

# L'onda rossa riporta il "fuoricorso" Mimmo Lucano all'Università

L'ex sindaco di Riace rientra all'ateneo romano "La Sapienza" dove non aveva mai completato gli studi sulla spinta dei no-global e dei centri sociali



## Il linciaggio come spirito del tempo

di ARTURO DIACONALE

Nell'iniziare il suo "coccodrillo" sul Corriere della Sera dedicato a Gianni De Michelis, Gian Antonio Stella ha ricordato i momenti "più umilianti" della vita politica dello scomparso esponente socialista: quelli avvenuti subito dopo Tangentopoli, cioè la fuga nelle calli veneziane inseguito da una folla che lo voleva buttare nei canali al grido "ciapalo, ciapalo, onto, onto!" e le contestazioni degli studenti della Facoltà di Chimica che lo

costrinsero a rinunciare a tornare all'insegnamento e ad andarsene in pensione.

Partire da questi episodi per ricordare De Michelis non è un modo per ribadire la propria considerazione negativa del personaggio, ma è la spia di una sorta di processo di identificazione di Gian Antonio Stella con i giovanotti che volevano gettare nei canali l'esponente socialista e degli studenti che di fatto provocarono la sua espulsione dall'Università e dall'insegnamento. Il giornalista del Corriere della Sera, in sostanza, si è identificato nei lin-

ciatori e ha scritto un "coccodrillo" che è apparso come un elogio del linciaggio.

Stella, che in fatto di linciaggio mediatico è un esperto, interpreta probabilmente lo spirito del tempo: quello passato ma soprattutto quello presente. In altra pagina dello stesso numero del Corriere della Sera compare la fotografia di Chiara Giannini, l'autrice dell'intervista a Matteo Salvini divenuto un libro edito dalla casa editrice Altaforte espulsa dal Salone del Libro di Torino, che all'ingresso del Lingotto riprende con il suo telefonino un tizio con il

pugno chiuso che le canta in faccia in segno di condanna e di disprezzo "Bella ciao". Chiara Giannini non ha scritto "Mistica del fascismo" o la riedizione del "Mein Kampf", ma ha solo intervistato il ministro dell'Interno e leader della Lega. Eppure è stata costretta a subire non solo una ingiusta espulsione dal Salone del Libro, ma anche una sorta di linciaggio morale ad opera di un invasato e di un gruppetto di suoi amici.

I casi di linciaggio si fermano qui? Niente affatto. I media lo nascondono ma non passa giorno che Matteo Salvini, divenuto bersaglio preferito dei linciatori professionisti, non venga accolto nelle



piazze e seguito sui social con grida e messaggi inneggianti alla sua morte.

Continua a pagina 2

## La prora della Marina puntata contro il Viminale

di CRISTOFARO SOLA

Tira una brutta aria dalle parti del Governo. Dei molti fronti aperti in cui Lega e Cinque Stelle fingono di duellare c'è ne uno nel quale si fa sul serio. Si tratta delle partenze d'immigrati dalla Libia.

Nei giorni scorsi un pattugliatore (Unità minore combattente) della Marina militare italiana, il "C.C. Giuseppe Cigala Fulgosi", ha raccolto 36 immigrati, tra questi 2 donne e 8 bambini, a circa 40 miglia dalla costa libica. Il ministero della Difesa ha fatto sapere che l'intervento di recupero si è reso necessario perché la piccola imbarcazione sulla quale gli immigrati viaggiavano imbarcava acqua ed era

in procinto di affondare. L'imminente pericolo di vita, dunque, ha spinto i nostri militari a intervenire. Ma il ministro dell'Interno non l'ha presa bene. Matteo Salvini, nel ribadire la ferma volontà di tenere i porti chiusi all'afflusso di navi che trasportano richiedenti asilo dalla Libia, ha polemizzato sulla presenza del "Cigala Fulgosi" in quel tratto di mare contiguo alla costa nordafricana. "Perché in acque libiche? Peraltro pattugliate dalla Guardia costiera libica che... in pieno ramadan ha soccorso



salvato e portato indietro più di 200 immigrati. O si lavora tutti nella stessa direzione o non può esserci...

Continua a pagina 2

## I pannolini elettorali di Giggi

di CLAUDIO ROMITI

"Dimezzamento delle rette degli asili nido, sconti sui pannolini e sulla baby sitter, soldi a chi ha figli".

Così scrive il vicepremier Luigi Di Maio in un lungo post, pubblicato sulla sua pagina Facebook in occasione della festa della mamma. Le elezioni europee si avvicinano a grandi passi e, di conseguenza, le magie di questi novelli sciamani del cambiamento si moltiplicano, ovviamente a chiacchiere. E proprio sul piano delle chiacchiere in libertà il capo politico dei pentastellati non teme rivali, al pari del suo grande maestro Beppe Grillo. Tant'è che, al fine di avvalorare la sostenibilità fi-



nanziaria di questa ennesima manciata elettorale, garantisce di avere già un casaforte...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Il linciaggio come spirito del tempo

...Prendersela con costoro è inutile. Ma denunciare la viltà e l'ignominia di chi rimane passivo pur avendo la cultura e gli strumenti per contrastare questo presunto spirito del tempo, è assolutamente doveroso. Forse serve a poco ma non sempre l'onestà intellettuale si coniuga con l'utilità!

ARTURO DIACONALE

## La prora della Marina puntata contro il Viminale

...un ministro dell'Interno che chiude i porti e qualcun altro che raccoglie i migranti. È vero che bisogna chiarire alcune vicende all'interno del governo".

Il dito è puntato contro il ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, decisa a ingaggiare una personale battaglia contro le iniziative sulla sicurezza adottate dal titolare del Viminale, ma in controluce traspare l'irritazione di Salvini verso i vertici della Marina militare che si mostrano riottosi ad allinearsi alla sua linea di rigore. Non bisogna essere dei geni per constatare la scivolosità, ai limiti della rottura istituzionale, della china su cui si è posta la disputa. Oltre ad ampliare la frattura sempre più vistosa tra gli alleati di Governo, il ministro grillino ha consentito che nel confronto entrasse la Marina militare, deputata a svolgere neutralmente le funzioni tecniche e operative che le leggi dello Stato le assegnano. Non è la prima volta che accade. Il mese scorso abbiamo registrato i "mal di pancia" delle alte gerarchie militari per la direttiva emanata dal ministro dell'Interno a proposito della nave dell'Ong "Mare Jonio". Da fonti dello Stato Maggiore della Difesa si lasciava trapelare tutto il disagio per un atto giudicato "un'ingerenza senza precedenti nella recente storia della Repubblica che viola ogni principio, ogni protocollo... e rappresenta una forma di pressione impropria sui comandi dell'esercito".

Dal momento che risulta improbabile che fosse il Corpo degli alpini o qualche battaglione di artiglieria da montagna a sentirsi minacciato dall'ordine di Salvini in merito a una imbarcazione in navigazione nel canale di Sicilia, è facile presumere che la sollecitazione a rispondere provenisse dagli ambienti della Marina. L'estate scorsa poi c'era stato il caso della "ribellione" dell'ammiraglio Giovanni Pettorino, comandante generale delle Capitanerie di Porto, contro la stretta sui soccorsi in mare agli immigrati. L'odierno attrito tra i ministeri dell'Interno e della Difesa è ascrivibile all'inserimento, all'articolo 2 della bozza di revisione del Decreto Sicurezza, di una modifica fondamentale al Codice della Navigazione: il potere di vietare o limitare il transito o la sosta nelle acque territoriali per motivi di sicurezza e di ordine pubblico, attualmente in capo al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, verrebbe avocato da quello dell'Interno. Da qui la crociata del ministro Trenta per arginare la "volontà di potenza" di Salvini.

Ora, se la polemica politica è legittima, ciò che non è accettabile è il dare spazio a un organo tecnico della Pubblica amministrazione perché gestisca in proprio la sua opposizione a un'iniziativa di un soggetto portatore di un mandato democratico di rappresentanza conferitogli dal corpo elettorale. Alla signora Trenta la questione è scappata di mano. Con ciò si dimostra quanto andiamo ripetendo da tempo: l'aver consentito ai Cinque Stelle di occupare la casella del ministero della Difesa è stato un madornale errore di cui adesso si scontano gli effetti.

Mai come in queste ore, decisive per l'evoluzione della crisi libica, il Governo italiano dovrebbe agire come un sol uomo. L'attuale leader di Tripoli, Fayez al-Sarraj, ha fatto balenare la minaccia, nel caso di un affievolimento del sostegno di Roma alla lotta contro il nemico interno Khalifa Haftar, di riaprire il rubinetto dell'invasione migratoria. La risposta del Governo giallo-blu dovrebbe essere ferma nel respingere le provocazioni. Un giro di vite di Roma sull'accoglienza sarebbe interpretato come un gesto di forza nel non cedere ad alcun ricatto. Al contrario, mostrarsi disponibili a raccogliere nuovamente tutti coloro che lasciano le coste libiche su imbarcazioni di fortuna sarebbe il segnale più sbagliato

da dare ai capibastone di Tripoli.

A riguardo, l'intenzione di tenere duro di Salvini è totalmente condivisibile. Guai se dalla sponda pentastellata si remasse contro, torneremmo alle tragedie del triennio nero Renzi-Alfano del 2014-2016. Possiamo solo sperare che fino al 26 di maggio la situazione non precipiti o non la facciano precipitare dei politicanti irresponsabili. Dopo la faticosa data c'è d'augurarsi che scatti la verifica di Governo. Un riequilibrio di peso tra grillini e leghisti sarà imposto dalla volontà popolare consegnata alle urne delle europee. Nel qual caso rivolgiamo un sentito appello al leader Salvini: ripari all'errore compiuto dodici mesi orsono e chiedi la testa (politica) del ministro della Difesa. Prima si sfrattano i grillini e la loro filosofia new age sugli equilibri geo-strategici, sulle alleanze internazionali, sulle presenze nei teatri di guerra, sulla necessità di avere un apparato militare efficace e moderno e meglio sarà per il Paese. Perché come soleva ripetere Indro Montanelli: "Come la guerra è una cosa troppo seria per lasciarla in mano ai militari, anche la pace lo è per lasciarla fare ai pacifisti".

CRISTOFARO SOLA

## I pannolini elettorali di Giggino

...le relative coperture: "Il miliardo che vogliamo destinare alle famiglie c'è veramente. Non è uno spot. È il miliardo recuperato dal reddito di cittadinanza, proprio come avevamo previsto e ora stiamo lavorando per metterlo nero su bianco su un decreto legge, visto il carattere emergenziale della misura".

Naturalmente quel "c'è veramente" è in linea di continuità con le bollinature di Pulcinella del medesimo reddito di cittadinanza promesso erga omnes quando il Movimento 5 Stelle si trovava all'opposizione. Anche perché, malgrado il drastico ridimensionamento delle miracolistiche misure portate avanti dal Governo giallo-verde, la finanza pubblica è entrata in una vera e propria zona minata, imboccando una traiettoria che ci porta dritti dritti verso il precipizio. Ciò in soldoni vuol dire che il miliardo sbandierato da Di Maio esiste solo nella sua fervida fantasia elettorale, trattandosi di eventuale minore

spesa di un esborso complessivo effettuato rigorosamente a debito.

Qualcosa di simile alla finanza creativa dei Governi precedenti, in cui si spacciavano drastici tagli di spesa eseguiti sulla previsione di incrementi di uscite gonfiati ad arte. In tal senso il cambiamento vagheggiato da Giggino costituisce in un robusto ampliamento della fallimentare democrazia acquisitiva, condotta a colpi di bonus, di chi lo ha preceduto. Un terreno politico in verità assai scadente e che, all'interno di un sistema che viaggia perennemente sull'orlo del baratro, non sembra adatto a condurlo molto lontano. Probabilmente non molto oltre la scadenza elettorale del 26 maggio prossimo.

Da questo punto di vista, la natura emergenziale del citato decreto salva-pannolini non sembra riguardare le neomamme italiane, bensì la sempre più spasmodica ricerca di consensi di un M5S dato in caduta libera rispetto alle Politiche di un anno fa.

CLAUDIO ROMITI

**l'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



COMUNICAZIONE  
MARKETING  
FORMAZIONE  
PROGETTI EDITORIALI  
UFFICIO STAMPA  
PRODUZIONE DI CONTENUTI